

Perché Delta e neppure altri.  
**DELTA**  
£.2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 12°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 17,04

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 334841  
via Trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

**Eletto il consiglio comunale capitolino ma dopo i risultati sbagliati riferiti dal Comune ombre si allungano sulla validità della competizione**

**Eletti tutti i big tranne il capolista Psdi Entrano Susanna Agnelli e Pannella Non ce la fanno né Chinaglia né Panatta Portoghesi quarto, Alciati esce**

## È nuovo, ma è anche legittimo?

Le elezioni sono terminate, le polemiche no. Quanto è legale questo voto? La risposta, viste le denunce che cominciano a fioccare, toccherà alla magistratura. Ma intanto, quando i seggi scrutinati sono poco più di 2000, cominciano le prime «indiscrezioni» sui nomi dei futuri consiglieri capitolini. Ecco, lista per lista, l'elenco degli eletti, i vincitori. E anche un elenco degli «sconfitti», che sono già decisi a riprovarci.

### MAURIZIO FORTUNA

E dopo le liste tocca agli uomini. Nella baracorda che si è scatenata per le irregolarità nello scrutinio, i più attenti sono i candidati in lizza per essere eletti. Ottanta in tutto, destinati a sedere in Campidoglio per i prossimi cinque anni. Molte facce nuove, molti «big» della politica, più giovani, e più donne. Esaminiamo, partito per partito, la nuova composizione del consiglio comunale, tenendo conto che gli scrutini sono stati bloccati per alcune ore e che sono già cominciate le prime contestazioni.

**Pci, 23 consiglieri eletti** In ordine, per numero di preferenze. Alfredo Reichlin, Renato Nicolini, Antonio Cederna, Goffredo Bettini, Enzo Forcella, Anna Rossi Doria, Franca Prisco, Walter Tocci, Vezio De Lucia, Augusto Battaglia, Massimo Pompili, Maria Coscia,

**Democristiani, 11 consiglieri eletti** Enrico Garaci, Alberto Micheli, Massimo Palombi, Gabriele Mori, Antonio Gerace, Bernardino Antinori, Piero Meloni, Carmelo Molinari, Luciano Di Pietrantonio, Lorenzo Cesa, Marco Ravaglioli, Francesco Ciofariello, Antonio Mazzocchi, Luciano Ciocchetti, Corrado Bernardo, Giovanni Azzaro, Mauro Cutrufo, Edmondo Angeli, Carlo Pelonzi, Pierpaolo Iurlaro, Ugo Sodano, Raffaele D'Ambrosio, Paolo Ricciotti, Cesare San Mauro, Mauro Casamatta, Beatrice Medi, Fabio Petroni.

**Psi, 11 consiglieri eletti** Franco Carraro, Oscar Tortosa,

Gianfranco Redavid, Paolo Portoghesi, Edda Baretta, Gerardo Labellante, Alberto Quadrana, Daniele Ficherà, Anna Maria Mammoliti, Bruno Marino, Renato Masini.

**Verdi per Roma, 6 consiglieri eletti** Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli, Rosa Filippini, Athos De Luca, Loredana De Petris, Oreste Rutigliano.

**Msi, 6 consiglieri eletti** Storza Ruspoli, Michele Marchio, Teodoro Buontempo, Ettore Ciancamerla, Guido Anderson, Mario Gionfrida.

**Pri, 3 consiglieri eletti** Oscar Mammì, Susanna Agnelli, Saverio Collura.

**Padi, 2 consiglieri eletti** Rognino Costi, Roberto Cenci.

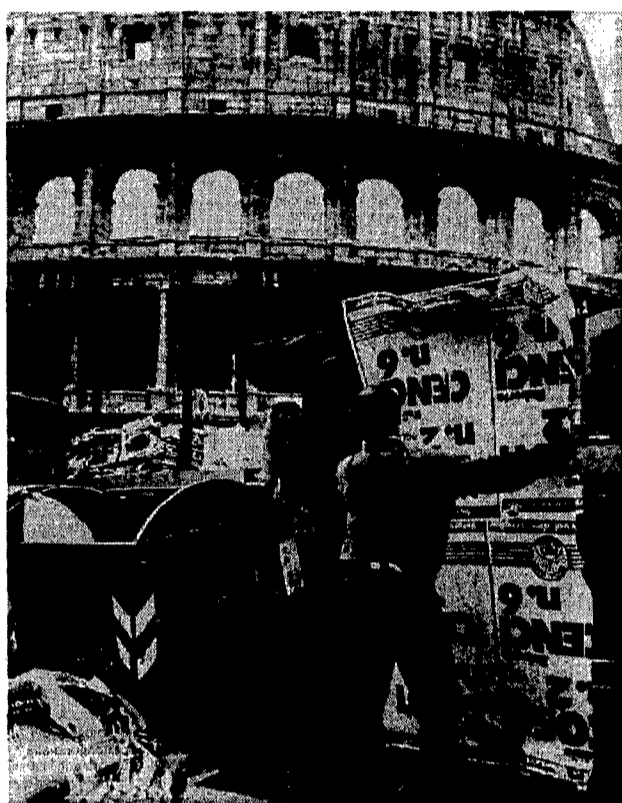
**Pli, un consigliere eletto** Paolo Battistuzzi.

**Antiproibizionisti, un consigliere eletto** Marco Pannella.

A scorrere l'elenco si notano poche sorprese. Tutti i «big» della politica sono stati eletti, tranne, e qui la sorpresa è grande, Enrico Ferri, ex ministro dei «10» e capolista per il socialdemocratico. È stato nettamente distanziato da Rognino Costi e Roberto Cenci. Voto deludente anche per Paolo Portoghesi, architetto «prestigioso» e presidente della Biennale veneziana. Nel Psi è risultato soltanto quarto, superato

oltre che da Carraro, anche da Oscar Tortosa e Gianfranco Redavid. Oscar Mammì ha vinto nettamente il «duello» con Susanna Agnelli e Paolo Battistuzzi ha tenuto a distanza l'ex assessore all'ambiente Gabriele Alciati. Successo personale anche per Renato Nicolini. N°52 nella lista comunista, è finora il secondo degli eletti del Pci, con più di 24000 preferenze.

Fin qui, e salvo sorprese, tenendo conto che i dati si riferiscono a circa 2000 sezioni su 3575, gli eletti. E gli sconfitti? Che magari hanno speso centinaia di milioni sperando in uno scranò da consigliere? Nella Dc sono stati «bocciati» Rognino Chinaglia, nonostante le 7000 preferenze, e il finanziere Mario D'Urso, protagonista di una «lussuosa» campagna elettorale. Nel Psi non ce l'hanno fatta il tennista Adriano Panatta e la nipote del grande Totò, Liliana De Curtis. Sempre nel Psi, immaginiamo la delusione di Sergio Miotto, che aveva fatto stampare, e diffondere, migliaia di copie di un opuscolo a colori che lo ritraeva in tutte le fasi della sua vita. Una esclusione di rilievo è invece quella che riguarda Mario De Bartolo, repubblicano, ex assessore alla sanità. È rimasto schiacciato dalla «guerra» tra Mammì e la Agnelli.



Dopo il voto si smontano i pannelli della campagna elettorale

## Ma la maggioranza più solida è quella rosso-verde

Quale giunta toccherà ora alla città, dopo il voto di domenica e lunedì? In attesa dei voti definitivi, i partiti romani hanno già cominciato a formulare le prime ipotesi. Il pentapartito ha già perso per strada il Pri, il quadripartito ha solo 41 voti su 80. Non ha maggioranza una vecchia giunta di sinistra classica. E la «maggioranza possibile» più solida appartiene ad una giunta rosso-verde.

### STEFANO DI MICHELE

E adesso, quale giunta governerà Roma dopo il voto? Mentre Dc e Psi hanno cominciato ad accoppiarsi sul sindaco e i candidati tengono d'occhio i risultati «ballerini» sfornati dal Campidoglio, nelle segreterie dei partiti romani è iniziata la discussione sulla possibile «maggioranza che

potrebbe costituirsi. I partiti, chi in maniera più chiara, chi più ambigualmente, si sono pronunciati. Ma, visto che «la somma fa il totale», quali schieramenti saranno possibili tra i nuovi ottanta consiglieri dell'aula di Giulio Cesare? Cominciamo con il pentapartito. Lo hanno chiesto a

gran voce, non potendo chiedere altro, i democristiani. Un pentapartito «classico» potrebbe contare, allo stato attuale su 27 seggi della Dc, su 11 del Psi, 3 del Pri, 2 dei socialdemocratici ed, infine, su quello solitario dei liberali. Fanno, in tutto, 44. Un aumento rispetto ai 41 che hanno sostenuto prima Signorile e poi Giubilo. Ma il pentapartito è già morto prima di nascere. I repubblicani, per bocca del loro capolista, Oscar Mammì, hanno già fatto sapere che non ci saranno. In alternativa propongono quella che hanno definito «una giunta di tregua» (ipotesi vaga e molto difficile da realizzare) e, per il momento, annunciano che passeranno all'opposizione. I liberali fanno un po' di storie e il capolista

Paolo Battistuzzi fa sapere che «nessuno è autorizzato a disporre del nostro voto», mentre i socialisti puntano all'alleanza con la Dc per cercare di piazzare Franco Carraro sullo scranò più alto del Campidoglio. Assicurazioni chiare alla Dc arrivano, per il momento, solo dal Psdi. Ma se non sarà pentapartito, quale altro disastro potrebbe assaltare la città? C'è l'ipotesi, minacciosa, un possibile quadripartito senza il Pri. Se i tre consiglieri dell'opposizione, Dc, Psi, Psdi e Pli arriveranno a una risicata maggioranza di 41 consiglieri. Loro sarebbero pure disponibili ad imbarcarsi in una simile impresa, ma durerebbe probabilmente molto poco,

facile vittima del primo franco tiratore. Un'ipotesi del genere, tra l'altro, vista la buona affermazione che si va profilando dei quattro candidati sostenuti da Padi, Dell'Unto (Redavid, Marino, Baretta e Masini), che si era pronunciato per una giunta senza la Dc di Giubilo e Sbardella, non dovrebbe incontrare molti favori all'interno del garofano. E se invece facessimo a meno dello Scudocrociato trionfante? Intanto occorre subito dire che una giunta di sinistra di vecchio tipo, di quelle che hanno governato la capitale dal '76 all'85, non è possibile. Non ci sono i numeri. Insieme, il Pci con i suoi 23 seggi, e Psi, Psdi e Pri, che insieme ne hanno 16, arrivano soltanto a

39 consiglieri. L'ipotesi è quindi impraticabile. Né, del resto, l'ha riproposta nessuno dei partiti che potrebbero essere interessati. Più concreta la possibilità, invece, di una giunta rosso-verde, una giunta di progresso che dovrebbe vedere, insieme ai partiti delle vecchie giunte di sinistra, i sei nuovi consiglieri verdi. Si arriverebbe così ad una maggioranza di 45 consiglieri, che riuscirebbe a mandare la Dc all'opposizione. È questa, tra le ipotesi finora affacciate, la più solida, quella con il maggior margine di sicurezza per il numero dei consiglieri che potrebbero sommergia. Ultima ipotesi, potrebbe essere un pentapartito con l'aggiunta dei Verdi. La Dc ha fatto intendere, nelle settimane

passate, di non considerare questa ipotesi del tutto impossibile. Ma il capolista e leader carismatico dei verdi, il pretore Gianfranco Amendola, ha da tempo detto con chiarezza che con lo Scudocrociato di Sbardella e Giubilo, «per un fatto di ecologia politica», non vuole avere niente a che fare. Né, tantomeno, è disponibile ad entrare in giunta insieme. E allora? Con ogni probabilità, nei prossimi giorni, la Dc convocherà un primo vertice dei «cinque» dell'ex pentapartito per cercare di rimettere in piedi l'alleanza frantumata dall'affare mense. E questo tentativo lo porterà avanti a lungo, promettendo già da adesso settimane di vertici lunghi e inutili intorno a un tavolo di piazza Nicotina.

**Imprenditori e sindacati commentano il voto. Delusioni e aspettative Gli industriali: «Subito un confronto sui programmi»**

## «La svolta non è arrivata»

Scarsa entusiasmò nelle sedi degli imprenditori e dei sindacati per il risultato elettorale. Gli industriali vogliono subito un confronto sui nuovi programmi per Roma capitale. «La svolta non è arrivata», dicono alla Confesercenti, che già prepara la piattaforma per la futura maggioranza. La Concommercio denuncia la «staticità del voto». «Giudicheremo dai comportamenti la nuova giunta», dicono i sindacati.

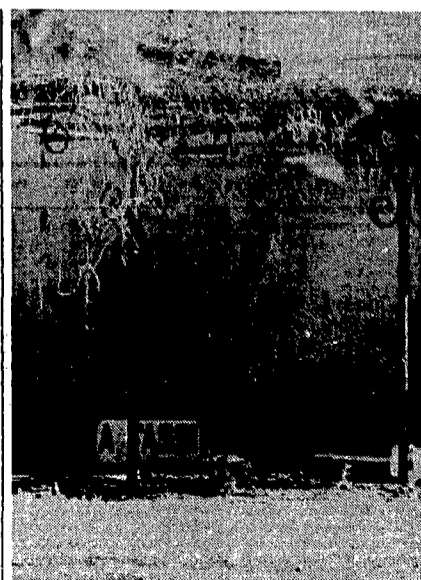
### ENRICO FIERRO

Preoccupazione per il forte astensionismo, timore che tutto ricominci come prima, voglia di avere subito una giunta con la quale confrontarsi, anche qualche delusione per il tipo di risultato elettorale, almeno di quello che si riesce a capire dalla confusione di cifre e percentuali diffuse dagli uffici del Campidoglio. Sono i primi dati che emergono dai giudizi che sindacalisti, commercianti, imprenditori edili ed industriali, danno sul voto. L'astensionismo la fa da padrone. Alfredo Orsino, segretario generale della Cisl invita tutte le forze politiche a non

sottovalutare quel mezzo milione di romani che hanno deciso di disertare le urne. «È un dato allarmante - ribatte Piero Bonifazi, della Uil -, chi non ha votato ha voluto protestare contro le condizioni di degrado della città». Dalla Cgil, invece, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Confederazione, propone una chiave di lettura più complessa sulla qualità politica degli «astenuti». «Forse - dice - una buona fetta dell'elettorato cattolico non è riuscita a vincere la «ripugnanza» e non ha votato». Ma le urne hanno riservato sorprese che hanno deluso

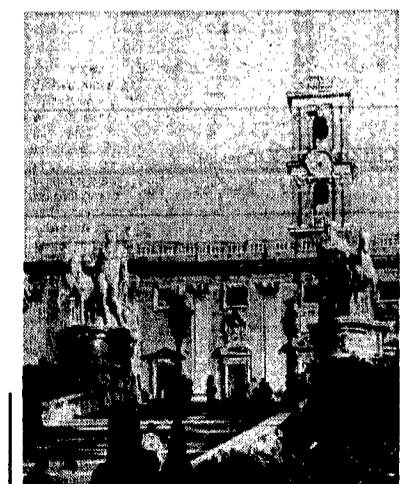
elettori hanno risposto. Giubilo e Sbardella escono bene, quel che conta è il risultato, e il dato più eccitante è che la Dc non crolla. Già, il risultato della Dc, il partito responsabile di 700 giorni di crisi, attraversato in più di una occasione dalle polemiche sulla questione morale. «Ma è evidente - sottolinea Albini - la Democrazia cristiana ha quel risultato perché è riuscita ad intercettare fasce di elettorato conservatore. Guardiamo al calo del Msi». Sul futuro, insieme all'attesa, c'è grande scetticismo. «Il voto non modifica i fattori di instabilità registrati negli anni precedenti - dice Claudio Minelli, segretario generale della Cgil - il nuovo consiglio comunale deve darsi al più presto un governo. Comunque la Cgil giudicherà dai comportamenti la qualità della nuova amministrazione». Alla Confesercenti, invece, stanno preparando una lettera per il futuro sindaco: nuovo piano del traffico, revisione del Piano commerciale, ristrutturazione di piazza Vittorio, pacchetto Mondiali e

apertura delle frontiere, saranno i capitoli proposti. A via Mercadante, quartier generale dell'Unione industriali, c'è attesa per il programma della futura giunta. «Speriamo che, acquisiti i risultati, non si verifichi un calo di tensione sui problemi della città: in primo luogo di quelli legati alla specialità di Roma capitale, che ha tra le sue prime scadenze il problema della creazione di nuove aree industriali, al fine di rendere possibile la crescita dell'apparato produttivo e dell'occupazione», è l'opinione del presidente Andrea Mondello. Insomma, sul futuro della capitale le forze economiche e il mondo del lavoro sono in attesa, e non sembrano disposti a firmare cambiali in bianco a nessuno, tutti aspettano di confrontarsi su un programma. Intanto, nel pentapartito è già iniziato il balletto sul futuro sindaco. E lo Sdo, i parcheggi, il sistema produttivo, le condizioni di vivibilità? Di tutto ciò si parlerà domani. Forse.



**Il giardino Fassi ora è solo un «rudere»**

Strutture divelte, il giardino abbandonato. Il celebre Fassi di corso Italia è sparito solo da qualche mese. Al suo posto, per ora, restano solo erbacce, il ricordo delle serate a suon di liscio e degli splendidi gelati.



**Il voto circoscrizionale e le preferenze**

ALLE PAGINE 20-21